



**PROVINCIA
DI RIMINI**

Servizio
Ambiente

Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria

Valutazione di Sostenibilità
Ambientale e Territoriale -
VALSAT

Approvato con Delibera di Consiglio
provinciale n°98 del 18 dicembre 2007



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI RIMINI

Coordinamento generale:



SERVIZIO
AMBIENTE

Dott.ssa Viviana De Podestà (Dirigente)
Ing. Giovanni Paganelli

Consulenza al coordinamento:



TECNICOOP
SOC. COOP.VA

Dott. Fabio Tunioli
Ing. Virginia Celentano

Consulenza tecnica:



SEZIONE
PROVINCIALE
DI RIMINI

Dott. Marco Zamagni
Dott.ssa Luciana Merlo
Dott. Mauro Rossi

Ha collaborato:



SERVIZIO PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE E URBANISTICA

SERVIZIO LAVORI PUBBLICI,
MOBILITA' E VIABILITA' DI SISTEMA

SERVIZIO AGRICOLTURA,
ATTIVITA' ECONOMICHE E
SERVIZI ALLE IMPRESE



SISTEMA INFORMATIVO
TERRITORIALE, URBANISTICO
ED AMBIENTALE





INDICE

| | |
|---|----|
| 1. LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE DEL PIANO..... | 1 |
| 1.1 Valutazione di coerenza degli obiettivi e degli strumenti utilizzati con la legislazione vigente..... | 2 |
| 1.2 Analisi della coerenza nella classificazione delle aree omogenee..... | 4 |
| 1.3 Coerenza degli obiettivi con i limiti di legge e la tutela della salute e degli ecosistemi | 5 |
| 1.4 La Protezione della Vegetazione e dei Sistemi Naturali..... | 6 |
| 1.5 La raggiungibilità degli obiettivi | 6 |
| 1.6 Gli effetti intersettoriali delle Azioni di Piano | 11 |
| 2 LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PGQA SUI SIC DEL TERRITORIO PROVINCIALE..... | 12 |
| 2.1 Caratteristiche del PGQA..... | 12 |
| 2.2 Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale: | 14 |
| 2.3. SIC di Onferno | 15 |
| 2.3.1 Descrizione e caratteristiche del sito..... | 15 |
| 2.3.2 Vegetazione | 16 |
| 2.3.3 Fauna | 16 |
| 2.3.4 Elementi rilevanti per la Valutazione di incidenza | 17 |
| 2.4 SIC di Torriana Montebello, Fiume Marecchia..... | 18 |
| 2.4.1 Descrizione e caratteristiche del sito..... | 18 |
| 2.4.2 Vegetazione | 19 |
| 2.4.3 Fauna | 19 |
| 2.4.4. Elementi per la Valutazione di incidenza..... | 20 |
| 2.5 Ulteriori considerazioni utili alla Valutazione di Incidenza..... | 21 |





1. LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE DEL PIANO

La Valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) è definita nell'art. 5 della Legge regionale n. 20/2000 quale parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione. Essa ha la finalità di verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione ed agli obiettivi di sostenibilità nello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale.

La VALSAT si configura come un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di piano. Essa è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano. Nel contempo, la VALSAT individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

La procedura è dunque orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio.

La valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale per essere efficace deve svolgersi come un processo iterativo, da effettuare durante l'intero percorso di elaborazione del piano.

La "Valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale" (VALSAT) del Piano di gestione della Qualità dell'aria è redatta ai sensi dell'art.5 della L.R. 20/2000 e dell'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico predisposto dalla Regione Emilia-Romagna (Del.C.R. 4.4.2001, n.173) e prende in considerazione:

- la compatibilità ambientale, intesa come sintesi dei fattori di criticità, delle esigenze di riqualificazione e delle condizioni di trasformabilità che il territorio esprime, sulla base delle risultanze degli studi e analisi svolte;



- la valutazione della sostenibilità ambientale, economica e sociale delle scelte progettuali del Piano di Gestione della Qualità dell'Aria in rapporto agli obiettivi e al quadro delle compatibilità.

In primo luogo la valutazione focalizza l'attenzione sugli indirizzi e le strategie del Piano, per poi verificare che gli obiettivi che il Piano si propone siano effettivamente raggiungibili.

Per ultimo la Valsat si occuperà delle implicazioni intersettoriali delle Azioni di Piano.

1.1 VALUTAZIONE DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI E DEGLI STRUMENTI UTILIZZATI CON LA LEGISLAZIONE VIGENTE

La valutazione primaria dei documenti è con la normativa di settore esistente.

L'obiettivo generale è: **il risanamento atmosferico, anche per prevenire il superamento dei limiti di legge nonché di episodi acuti di inquinamento.**

In particolare obiettivi e strumenti sono per il Decreto Ministeriale n°261 del 01/10/2002:

- a) il miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;
- b) la coerenza delle misure adottate nel piano con gli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali o derivanti dalla normativa comunitaria;
- c) l'integrazione delle esigenze ambientali nelle politiche settoriali, per assicurare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile;
- d) la modifica dei modelli di produzione e di consumo, pubblico e privato, che incidono negativamente sulla qualità dell'aria;
- e) l'utilizzo congiunto di misure di carattere prescrittivo, economico e di mercato, anche attraverso la promozione di sistemi di ecogestione e audit ambientale;
- f) la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico;
- g) la previsione di adeguate procedure di autorizzazione, ispezione, monitoraggio, per assicurare la migliore applicazione delle misure individuate.

L'attenzione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria è orientata alla definizione di misure necessarie a garantire il rispetto dei requisiti previsti da:

1. normativa in materia (D.Lgs. n. 351/99 e DM 60/02);



2. accordi di programma sottoscritti a livello regionale e locale.

La Provincia di Rimini, come indicato all'art. 2 comma 2 dell'Accordo di Programma sulla Qualità dell'Aria – Aggiornamento 2005-2006 “ per la gestione dell'emergenza da PM10 e per il progressivo allineamento ai valori fissati dalla UE di cui al D.M. 02/04/2002 n. 60” sottoscritto il giorno 3 ottobre 2005 dalla Regione Emilia-Romagna, le Province e i Comuni con più di 50.000 abitanti, individua le azioni di risanamento all'interno delle seguenti tipologie:

- A Mobilità sostenibile
- B Edilizia sostenibile
- C Attività produttive e aziende di servizi
- D Logistica delle merci
- E Informazione e Formazione.

| Norma | Quadro conoscitivo | Documento preliminare |
|---|-------------------------------|--------------------------------|
| Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente | Strumenti utilizzati coerenti | Obiettivi preliminari coerenti |
| La Legge Regionale 20/2000 “Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio” | Strumenti utilizzati coerenti | Obiettivi preliminari coerenti |
| Delibera del Consiglio Regionale 4 aprile 2001, n°173 (atto di indirizzo e coordinamento tecnico n° 173/2001 che disciplina nel dettaglio le varie fasi del procedimento di approvazione dei piani ed i contenuti essenziali dei documenti di piano). | Strumenti utilizzati coerenti | Obiettivi preliminari coerenti |
| Delibera del Consiglio Regionale n. 176 del 7 febbraio 2005 Delibera del Consiglio Regionale n. 2005/176, Indirizzi per l'approvazione dei piani di tutela e risanamento della qualità dell'aria | Strumenti utilizzati coerenti | Obiettivi preliminari coerenti |
| Delibere della Giunta Regionale n. 804 del 15 maggio 2001 e n. 43 del 12 gennaio 2004, Linee di indirizzo per l'espletamento delle funzioni degli Enti locali in materia di inquinamento atmosferico | Strumenti utilizzati coerenti | Obiettivi preliminari coerenti |

Nella fase successiva, per ogni Azione sono stati individuati gli obiettivi intermedi e gli indicatori di stato. E' stato definito un piano di monitoraggio coerente con gli obiettivi e la definizione di zone omogenee in cui ridurre le pressioni, controllare, gestire in modo ottimale.

Per ogni indicatore occorre individuare un metodo di calcolo; durante l'attività di monitoraggio potranno essere organizzati in un insieme dei metadati riferiti al complesso delle Misure e rapportati ad aree specifiche. Visto il tipo di dati raccolti non appare indispensabile, anche se auspicabile, la disposizione cartografica tramite strumenti GIS.



1.2 ANALISI DELLA COERENZA NELLA CLASSIFICAZIONE DELLE AREE OMOGENEE

Il Decreto Legislativo n. 351/99 e le linee guida della Regione Emilia-Romagna definiscono tre tipologie di aree territoriali:

- ZONE A: le aree in cui vengono superati i valori limite previsti dal DM 60/02 dove viene messo in atto il Piano di Risanamento;
- AGGLOMERATI: le aree in cui esiste un rischio di superamento della Soglia di Allarme/Valore Limite ove viene messo in atto Piano di Azione;
- ZONE B: le aree in cui non esiste il rischio di superamento dei limiti previsti dal DM 60/02 ove viene messo in atto. Piano di Mantenimento.

| Definizione area | Quadro conoscitivo | Obiettivi di Piano |
|-------------------------|---|---|
| ZONA A | Definizione in base allo stato / impatti, coerente | Articolazione Obiettivi, azioni, misure coerenti |
| AGGLOMERATO R13 | Definizione in base allo stato / impatti, coerente | Articolazione Obiettivi, azioni, misure coerenti |
| ZONA B | Definizione in base allo stato / impatti, coerente | Articolazione Obiettivi, azioni, misure coerenti |

Le analisi e le simulazioni prodotte da ARPA hanno messo in luce che la reale criticità rispetto ai tre inquinanti individuati (PM10, O3 e NO2) sono riscontrabili in una area più ristretta rispetto ai confini attuali (che coincidono con i confini comunali); allo stesso tempo i medesimi livelli di criticità si riscontrano anche in limitate aree della zona A, non incluse attualmente dall'agglomerato.

In sede di Conferenza e dalle elaborazioni aggiuntive tese a verificare l'assetto atteso al 2010 a seguito della attuazione delle Azioni di Piano, non sono emersi elementi aggiuntivi di chiarimento rispetto alla possibilità o meno di inserire S.Giovanni In Marignano nell'Agglomerato. La definizione della classificazione del territorio comunale in esame appare opportuno rimandarla in sede di verifica intermedia, quando saranno disponibili i primi risultati della nuova disposizione delle centraline fisse.

Gli interventi in Conferenza e i contributi giunti a latere hanno permesso, Inoltre, di individuare gli enti e le aziende interessate; in sede di Accordo di Programma per l'attuazione dei piani di Risanamento e Mantenimento, saranno concordati puntualmente per ogni obiettivo gli attori e le



responsabilità, compreso l'articolazione degli attori del monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi (tramite gli indicatori di performance).

1.3 COERENZA DEGLI OBIETTIVI CON I LIMITI DI LEGGE E LA TUTELA DELLA SALUTE E DEGLI ECOSISTEMI

Dal quadro conoscitivo derivano le seguenti criticità, alcuni limiti vengono superati e ciò si mantiene nel tempo in aree critiche.

Gli inquinanti che hanno un superamento dei limiti sono:

PM10 particolato fine: la norma (D.M. n. 60/2002) prevede due tipologie di limiti per la protezione della salute umana:

- media giornaliera da non superare più di 35 giorni per anno (valore max: 50 µg/m³)
- media annuale (valore max: 40 µg/m³)

Si valuta come presente il rischio di superamento di VL annuali al 2010 e che sia elevato il rischio di superamento del n° di giorni con valori medi superiori al limite nell'Agglomerato e di superamento dei VL annuali al 2010 nella zona A.

NO2 biossido di azoto: la norma (D.M. n. 60/2002) prevede due tipologie di limiti per la protezione della salute umana:

- media oraria da non superare più di 18 volte per anno (valore max al 2005: 250 µg/m³)
- media annuale (valore max al 2005: 50 µg/m³)

Si valuta presente il rischio di superamento della media annuale al 2010 dell'Agglomerato.

O3 ozono: la norma in vigore (D.Lgs n. 183/2004) definisce i limiti definiti (valori bersaglio):

- valore bersaglio per la protezione della salute umana – (120 µg/m³);

Si registra il superamento del n° di giorni/anno con n superamento del limite sulle 8 ore già in vigore nel 2005, nel periodo estivo.

Sulla base di quanto esposto gli strumenti proposti appaiono idonei a convogliare le singole azioni proposte in modo da valorizzarne le possibili sinergie.



1.4 LA PROTEZIONE DELLA VEGETAZIONE E DEI SISTEMI NATURALI

A parte gli effetti sul sistema delle aree di "Natura 2000" di cui si tratterà nel capitolo seguente, la legislazione propone dei limiti per la protezione della vegetazione e dei sistemi forestali:

- NOx ossidi di azoto: la norma (D.M. n. 60/2002) prevede una tipologia di limite per la protezione della vegetazione:
 - o • media annuale (valore max dal 2001: 30 µg/m³)

Si registra il largo superamento della media annuale che è già entrato in vigore dal 2001.

- O₃ ozono: la norma in vigore (D.Lgs n. 183/2004) definisce i limiti come valori bersaglio:
 - o valore bersaglio per la protezione della vegetazione - AOT 40 (18.000 (µg/m³ h)).

Il QC ha mostrato la divergenza tra i valori bersaglio e la situazione che è possibile delineare in Provincia dai dati provenienti dall'unica centralina che si può ritenere rappresentativa degli spazi rurali (Rimini Marecchia)

La mancanza di dati non ha consentito di delineare strategie precise, le azioni previste (oltre ai benefici provenienti dalla applicazione delle azioni dei Piani di Risanamento e Mantenimento).

Gli interventi su questo settore andranno definiti in sede di verifica biennale, quando saranno disponibili maggiori informazioni sulle aree extraurbane e l'Azione di controllo su eventuali sintomi di danno sulle specie vegetali avrà portato elementi di conoscenza sufficienti.

1.5 LA RAGGIUNGIBILITÀ DEGLI OBIETTIVI

Durante la Conferenza sono state presentate delle elaborazioni che, attribuendo determinati pesi, a volte minimi o poco più che simbolici, alle azioni di Piano, hanno evidenziato come il complesso di azioni considerate, combinate con tendenze non governate dal Piano, come ad esempio il rinnovo del parco macchine o la contrazione delle attività produttive più inquinanti, era in grado di puntare ad una riduzione del 20% delle emissioni del sistema della mobilità diffusa (assimilabile al macrosettore 7 con esclusione di A14 e SS16) e del 25% di quelle del sistema produttivo (obiettivo apparentemente ambizioso, ma che tiene conto anche di una sovrastima delle emissioni effettive dovuta ai meccanismi di calcolo, in parte derivati dai valori autorizzati per le emissioni).



Questi due valori, ai quali si aggiungono altre riduzioni minori derivate dalle Azioni sul Sistema Insediativo, sono in grado, unitamente alla prevista riduzione del fondo regionale del PM10, di far raggiungere gli obiettivi per il 2010 relativi a PM10 e NO2.

La sommatoria dei pesi, sintetizzata nella tabella seguente, evidenzia il possibile raggiungimento degli obiettivi nel caso della mobilità e del sistema produttivo.

Tale sommatoria non contempla il contributo dell'azione MO.04.06 relativa alla A14, in quanto non incide sul diffuso urbano su cui la simulazione era tarata.

| Parametri | Riduzione mobilità urbana e extraurbana | Riduzione emissioni sistema produttivo | Altre riduzioni |
|---|---|--|-----------------------------|
| Obbiettivi assunti per le simulazioni | 20% | 25% | nessun obiettivo dichiarato |
| Sommatoria degli effetti attesi dalla applicazione delle azioni | 20,6% | 26,5% | 1,6% |

Nelle tabelle di seguito allegate riportiamo i pesi attribuito ad ogni azione nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni assunti da ARPA per le simulazioni al 2010 "con azioni".

| Settore | Misura | Cod. Azione | Azione | Riduzione mobilità urbana e extraurbana | Riduzione emissioni sistema produttivo | Altre riduzioni |
|----------|--|-------------|--|---|--|-----------------|
| MOBILITÀ | MO01 contenimento della mobilità privata attraverso l'organizzazione della mobilità pendolare e ricorrente | MO01.01. | Pianificazione urbanistica che prevede interventi specifici per la limitazione e razionalizzazione del traffico; | 0,2% | | |
| | | MO01.02. | Piani urbani del traffico, PGTU e loro piani attuativi; | 0,2% | | |
| | | MO01.03. | Promozione del Mobility Management; | 0,3% | | |
| | | MO01.04. | Estensione del servizio scuola bus; | 0,2% | | |
| | MO2 interventi per la | MO02.01. | Estensione/creazione di zone pedonali e/o ZTL (Zone a Traffico Limitato); | 2,0% | | |

| | | | | | | |
|--------------------|--|--|---|------|--|--|
| | limitazioni e del traffico nei centri storici e nelle aree urbane dense. | MO02.02. | Accessi differenziati per tipologia di veicoli; | 0,4% | | |
| | | MO02.03. | Differenziazione della tariffa della sosta; | 0,2% | | |
| | | MO02.04. | Estensione della rete ciclopedonale; | 2,0% | | |
| | | MO02.05. | Attuazione di parcheggi scambiatori; | 1,0% | | |
| | | MO02.06. | Interventi di blocco o limitazione del traffico; | 1,0% | | |
| | | MO02.07. | Modalità più restrittive di accesso a ZTL esistenti; | 0,1% | | |
| | | MO02.08. | Controlli periodici o controlli automatici degli accessi alle ZTL. | 0,1% | | |
| | MO03 Interventi di moderazione della velocità | MO03.01. | Interventi di moderazione della velocità | 0,2% | | |
| | MO04 interventi sulla qualità e quantità del parco veicolare e sul contenimento delle sue emissioni | MO04.01. | Bollino Blu | 4,0% | | |
| | | MO04.02. | Incentivi per la conversione di veicoli a metano o GPL | 1,0% | | |
| | | MO04.03. | Potenziamento dei sistemi tecnologici di regolazione e controllo del traffico | 0,2% | | |
| | | MO04.04. | Spegnimento dei veicoli fermi o in sosta | 0,2% | | |
| | | MO04.05. | Promuovere presso la Regione Emilia Romagna adeguamenti normativi e urbanistici per la rete dei distributori di carburanti a basso impatto ambientale | 1,0% | | |
| MO04.06. | | Promozione in Regione, dell'esigenza di coordinamento di iniziative che coinvolgano le Autostrade e strade statali finalizzate alla riduzione delle emissioni da queste arterie. | | | | |
| MO04.07. | | Sostituzione di veicoli inquinanti, non destinati al trasporto pubblico, di proprietà della P.A. | 0,1% | | | |
| TRASPORTO PUBBLICO | TP01 interventi a carattere infrastrutturale relativi al | TP01.01. | Realizzazione del Metrò di Costa; | 1,5% | | |
| | | TP01.02. | Realizzare una rete di corsie riservate e controllate anche mediante sistemi automatici e telematici; | 0,3% | | |



| | | | | | | |
|-----------------------------------|---|---------------------|--|----------|--|------|
| | Trasporto Pubblico e interventi complementari | TP01.03. | Sviluppo di sistemi di trasporto pubblico a chiamata; | 0,2% | | |
| | | TP01.04. | Estensione del servizio di car sharing; | 0,3% | | |
| | | TP01.05. | Avvio del servizio di bike sharing; | 0,2% | | |
| | | TP01.06. | Potenziamento del servizio di trasporto pubblico per la mobilità serale/notturna; | 0,1% | | |
| | | TP01.07. | Promuovere presso la Regione e Trenitalia, l'incremento delle corse sulle tratte ferroviarie usufruendo delle potenzialità ancora disponibili; | 1,0% | | |
| | | TP01.08. | Utilizzo di gasolio con tenore di zolfo < 10 ppm nei mezzi del trasporto pubblico locale (TPL); | 0,1% | | |
| | | TP01.09. | Indirizzare le Aziende di trasporto pubblico locale e di servizi alla conversione dei mezzi a metano, GPL o elettrici; | 0,5% | | |
| | | TP01.10. | Interventi di agevolazione tariffaria; | 0,3% | | |
| | | TP01.11. | Razionalizzazione della rete di trasporto pubblico | 0,1% | | |
| | | SISTEMA INSEDIATIVO | SI01 miglioramento dei requisiti degli insediamenti in materia di qualità dell'aria | SI01.01. | Controllo e verifica degli impianti termici; | |
| SI01.02. | Introdurre nei regolamenti edilizi comunali, rigorosi standard di prestazione di rendimento energetico; | | | | | 0,3% |
| SI01.03. | Incentivi per l'installazione di caldaie a basse emissioni; | | | | | 0,1% |
| SI01.04. | Prevedere nei Piani urbanistici per le nuove urbanizzazioni "reti energetiche" per il teleriscaldamento e la cogenerazione; | | | | | 0,3% |
| SI01.05. | Completare il programma di trasformazione degli impianti termici della Pubblica Amministrazione da gasolio a metano, gpl o allacciarli a reti di teleriscaldamento; | | | | | 0,1% |
| SI01.06. | Incentivare l'installazione di pannelli solari; | | | | | 0,1% |
| SI01.07. | Iniziative per l'armonizzazione dei tempi della Città. | | | 0,3% | | |
| ATTIVITA' PRODUTTIVE E LOGISTICHE | AP01 controllo delle emissioni dei settori produttivi | AP01.01. | Promuovere in accordo con la Regione e le altre Province, criteri e/o prescrizioni più restrittive per le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera fra cui indirizzi alle aziende, per la conversione a metano di impianti di combustione; | | 10,0% | |
| | | AP01.02. | Autorizzazioni ambientali integrate – IPPC; | | 10,0% | |



| | | | | | | |
|--------------------------------|--|----------|--|------|------|------|
| | | AP01.03. | Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera del settore industriale e del settore agrozootecnico; | | 1,0% | |
| | | AP01.04. | Indirizzi per il contenimento delle fertilizzazioni azotate in agricoltura; | | 0,2% | |
| | | AP01.05. | Certificazioni ambientali volontarie - EMAS d'area; | | 2,5% | |
| | | AP01.06. | Produzione di energia da fonti rinnovabili; | | | |
| | | AP01.07. | Produzione di energia da fonti rinnovabili in edifici pubblici; | | 0,1% | 0,1% |
| | | AP01.08. | Applicazione di limitazioni nelle procedure VIA; | 0,1% | 2,0% | |
| | | AP01.09. | Indirizzo alla Introduzione nei capitolati delle Opere Pubbliche o in concessione di importo tale da richiedere il ricorso alla gara europea, di utilizzare mezzi omologati almeno Euro 3; | 0,1% | 0,3% | |
| | AP02 logistica dei settori produttivi | AP02.01. | I Piani Spostamento Casa Lavoro (PSCL) e Piani Spostamenti Casa Scuola (PSCS); | 0,2% | | |
| | | AP02.02. | Creazione di piattaforme logistiche; | 0,3% | | |
| | | AP02.03. | Criteri a tutela della qualità dell'aria nelle aree industriali ecologicamente attrezzate previste dal PTCP; | | 0,2% | |
| | | AP02.04. | Applicazione di strumenti informatici alla raccolta dei rifiuti; | 0,1% | | |
| | | AP02.05. | Promozione di Accordi per la gestione della mobilità ai grandi attrattori commerciali e di servizi privati. | 0,2% | | |
| INFORMAZIONE E SPERIMENTAZIONE | | IN01.01. | Informazione ai cittadini; | 0,1% | | 0,1% |
| | | IN01.02. | Adeguamento del sito web degli Enti Locali ai sensi del D.lgs. 351/99; | 0,1% | 0,1% | 0,1% |
| | | IN01.03. | Collaborazione a sperimentazioni. | 0,1% | 0,1% | 0,1% |
| MONITORAGGIO DEL PIANO | | MN01.01. | Monitoraggi della qualità dell'aria; | | | |
| | | MN01.02. | Monitoraggio delle azioni del Piano; | | | |
| | | MN01.03. | Analisi dell'inquinamento nelle aree SIC | | | |



1.6 GLI EFFETTI INTERSETTORIALI DELLE AZIONI DI PIANO

Sia durante la conferenza che durante il lavoro istruttorio delle Azioni, si è prestato particolare attenzione a non porre vincoli tali che avrebbero potuto creare situazioni di rifiuto da parte di determinate categorie economiche o sociali o squilibrare decisamente il Piano assegnando un peso eccessivo ai vincoli rispetto agli incentivi.

Un'altra verifica che si è effettuata ha puntato ad individuare dei vincoli temporali nella consequenzialità delle azioni, sia rispetto alla necessità di azioni propedeutiche interne al Piano che rispetto ad azioni esterne.

Una particolare attenzione si è dedicata al tema delle Autorizzazione alle emissioni in atmosfera e alle politiche che è necessario attivare per giungere a posizioni condivise e concertate a livello di area vasta in modo da non creare contraccolpi alla competitività delle aziende riminesi.

Anche nel vasto e complesso numero di Azioni che riguardano la Mobilità e il Trasporto Pubblico si è puntato ad individuare delle sequenze tali da non lasciare dei servizi a rete incompleti o monchi. In questo caso, visto la complessità del tema sarà l'Accordo di Programma che accompagnerà i Piani di Mantenimento e Risanamento che dettaglierà più puntualmente le sequenze degli interventi a livello delle micro aree in cui si articola il sistema costiero dell'Agglomerato o il retrostante sistema della Zona A.



2 LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PGQA SUI SIC DEL TERRITORIO PROVINCIALE

Come previsto dalla vigente normativa in materia lo Studio di Incidenza è redatto seguendo la traccia dell'allegato G del D.P.R. n. 357/1997.

Appare necessario premettere che il PGQA non prevede direttamente delle opere, ma incide sulla gestione di opere e mezzi e può porre alcune limitazioni all'uso del territorio in presenza di situazioni di elevata concentrazione di inquinanti.

Nei paragrafi seguenti verrà data risposta ai quesiti posti dall'allegato G citato.

2.1 CARATTERISTICHE DEL PGQA

Il PGQA della provincia di Rimini presenta le seguenti caratteristiche:

- tipologie delle azioni e/o opere: Il Piano mette a sistema iniziative già in atto sul territorio o ne promuove delle nuove, miranti ad ottenere i seguenti effetti:
 - o riduzione dei km percorsi dei veicoli privati nelle aree più congestionate, attraverso pedonalizzazioni, differenziazione dei costi della sosta, controlli degli accessi, piste ciclabili;
 - o miglioramento delle emissioni dei veicoli attraverso l'adozione di carburanti a minor impatto, trattamenti post combustione più efficaci, rinnovo del parco macchine e ottimizzazione delle velocità di percorrenza;
 - o miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di trasporto pubblico attraverso l'utilizzazione di mezzi a basse o nulle emissioni, protezione di corsie, integrazione con parcheggi scambiatori e piste ciclabili, agevolazioni tariffarie;
 - o miglioramento qualitativo e riduzione quantitativa delle emissioni del sistema insediativo (climatizzazione e produzione acqua calda sanitaria), attraverso l'adozione di tecniche edilizie di risparmio energetico e attraverso il miglioramento della efficienza delle caldaie;
 - o riduzione sostanziale delle emissioni del sistema produttivo attraverso l'implementazione delle migliori tecniche adottabili economicamente e un progressivo restringimento delle autorizzazioni all'emissione da concordare a livello regionale;
 - o previsioni di non destinazione a fini residenziali di aree a forte concentrazioni di inquinanti all'introno dei fasce infrastrutturali.



- dimensioni e/o ambito di riferimento: Il PGQA si rivolge all'intero ambito territoriale Provinciale, graduando gli interventi dalle zone più dense a quelle meno interessate dalla mobilità o dai sistemi produttivi:
 - o nelle aree costiere, definite dalla Zonizzazione come Agglomerato, si sommano, agli interventi ordinari individuabili nelle azioni del Piano di Risanamento, gli interventi emergenziali (Piano d'Azione) in caso di prolungati superamenti dei valori limite;
 - o le aree interne a media densità insediativa, definite dal Piano come Zone A, sono interessate da praticamente tutte le azioni del Piano di Risanamento;
 - o le aree collinari, individuate come zona B dal Piano, sono prevalentemente interessate dal Piano di Mantenimento e da azioni che interessano il settore produttivo (ove presenti) oppure sono di contenuto informativo alla cittadinanza; anche in questa area sono estese le azioni relative ad alcuni aspetti del sistema insediativo quali il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici attraverso la revisione dei regolamenti edilizi e il controllo delle caldaie.
- la complementarietà con altri piani e/o progetti del PGQA: il piano in esame presenta una forte complementarietà con:
 - o Il PTCP (di cui si è appena conclusa la Conferenza di Pianificazione). Nella attuale struttura della pianificazione territoriale, così come ridisegnata dalla LR 20700 e s.m.i., il PTCP riassume anche molte delle competenze una volta trattate dalla Pianificazione settoriale della Mobilità. Il PTCP di Rimini, sia quello vigente, che ancor più quello in corso di predisposizione, si assume dei ruoli di indirizzo nella organizzazione territoriale delle reti ecologiche;
 - o con la pianificazione Comunale (PSC, POC, RUE): le sinergie con il PGQA sono elevate sia in termini di organizzazione territoriale (spazi per piste ciclabili, individuazione di corridoi per teleriscaldamento, aree per parcheggi scambiatori, coerenza dell'assetto insediativo con l'articolazione e i nodi del TPL, ecc.) che in termini di regolamentazione degli organismi edilizi (orientamenti, prestazioni energetiche, ecc.);
 - o con il Piano di gestione dei rifiuti urbani, recentemente adottato: in questo caso la complementarietà riguarda solo alcuni aspetti gestionali dei mezzi in fase di raccolta, la gestione del termovalorizzatore (per cui varranno le indicazioni, fornite al sistema produttivo, sul contenimento delle emissioni) e alla prevista discarica
 - o la prossima programmazione del settore agricolo, che il nuovo Programma Regionale di Sviluppo Rurale (PRSR) che si articolerà e dettaglierà nel Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP); anche in questo caso, in relazione alle caratteristiche della agricoltura riminese, le complementarietà con il PGQA sono



limitate e sono state affrontate in termini di indirizzi alla adozione di Tecniche a basso impatto emissivo nella gestione zootecnica.

- uso delle risorse naturali; il PGQA punta al risanamento della principale risorsa naturale che interessa direttamente l'ecosistema terrestre e indirettamente gli habitat acquatici: l'aria; secondariamente il PGQA può apportare miglioramenti alla risorsa suolo diminuendo la deposizione di inquinanti quali gli NOx;
- produzione di rifiuti: il PGQA non incide sulla produzione di rifiuti, ma si occupa solo delle emissioni aeriformi connesse alla loro raccolta e al loro smaltimento;
- inquinamento e disturbi ambientali: Il PGQA vuole risolvere problemi di inquinamento e attenuare i disturbi delle attività antropiche;
- rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate: Il PGQA indirizza gli abitanti e le imprese verso tecniche di produzione di energia (motrice, per climatizzazione, ecc.) che oltre che contenere le emissioni utilizzi materie prime facilmente trattabili in termini di trasporto stoccaggio e utilizzo (metano, energia elettrica, ecc.). Per le materie prime o le tecniche innovative proposte (Biomasse, Eolico, Combustibili da produzioni agricole, ecc.) il PGQA prevede una adeguata fase di collaudo e sperimentazione, nonché un approfondimento per quanto riguarda le implicazioni di filiera e gli impatti indiretti.

2.2 AREA VASTA DI INFLUENZA DEI PIANI E PROGETTI - INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE:

L'area vasta interferita è l'intero territorio provinciale; come descritto nel punto precedente, dal punto di vista dei sistemi naturali o seminaturali il territorio Riminese è caratterizzato dai seguenti sistemi:

- Mare e i relitti elementi del litorale indisturbato;
- Aste fluviali dei corsi d'acqua maggiori: Conca e Marecchia, fortemente interessati dalle attività antropiche (residenze, escavazioni, sbarramenti, attraversamenti infrastrutturali, difese fondali e briglie, ecc.);
- Aste Fluviali Minori: Uso, Ausa, Marano, Ventena, Tavollo; in parte compromessi e artificializzati, in particolare alla foce, e ristretti nella sezione nei tratti in pianura;
- Sistema boschivo e delle rupi collinari, dove si ritrovano le risorse seminaturali e naturali più significative.

Quest'ultima area collinare è interessata da due SIC:



- IT4090001 SIC ONFERNO (comune di GEMMANO);
- IT4090002 SIC TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA (comuni di POGGIO BERNI SANTARCANGELO, TORRIANA, VERUCCHIO).

Il SIC IT4090002 interessa anche l'ambito del fiume Marecchia.

2.3. SIC DI ONFERNO

2.3.1 Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito, estremo lembo sud-orientale della provincia, è localizzato sulle colline tra il Conca e il Ventena, ai confini con il Montefeltro marchigiano. Comprende un mosaico di ambienti nel quale, alla moderata pendenza dei versanti collinari argillosi, fanno contrasto le adiacenti e scoscese pareti arenacee della Ripa della Morte e un minuscolo quanto orrido e significativo affioramento gessoso messiniano, il più isolato della regione.

Tale affioramento è costituito da una lunga e profonda forra che origina dalla rupe del Castello di Onferno, traforata dall'omonimo sistema carsico completo di inghiottitoio, ipogei idrologicamente attivi e risorgenza.

La natura accidentata dell'area e la varietà di habitat e microhabitat legati alla morfologia carsica hanno consentito lo sviluppo di una ricca e varia flora che comprende elementi termofili e mediterranei, quali Leccio (*Quercus ilex*) ed alcune specie di liane (*Smilax aspera*, *Rubia peregrina*) nelle stazioni più calde ed aride, associate a specie tipiche di quote più elevate quali il Bucaneve ed il Borsolo in situazioni di marcata freschezza.

La principale emergenza ambientale è data dalla grotta che si apre sotto l'antico borgo di Onferno e dall'adiacente vallone carsico. La grotta presenta particolarità geomorfologiche e una ricca fauna ipogea tra cui, in particolare, si distingue la ricca comunità di Chiroteri svernanti, che comprende importanti colonie riproduttive e annovera sei specie diverse per alcune migliaia di individui. Il sito coincide con l'omonima Riserva Naturale Orientata Regionale e l'apertura della grotta al turismo avviene in modo semiesplorativo, contenuto per limitare l'impatto antropico.



Si ritrova una sintesi delle unità di paesaggio della media e bassa collina riminese: foreste (12%) e arbusteti (20%), variamente punteggiati da stazioni rupestri, si alternano a praterie variamente antropizzate (oltre il 15%) e a vaste zone agricole (45%), prevalentemente cerealicole estensive, concentrate sulle pendenze più dolci. Cinque habitat d'interesse comunitario, dei quali tre prioritari, ricoprono circa la metà della superficie dell'area.

2.3.2 Vegetazione

Composizione e distribuzione di formazioni vegetali notevolmente differenziate sono il risultato della dinamica di fattori fisico-geografici, climatici e antropici che si sono susseguiti in epoche diverse, dando vita ad un mosaico complesso e variato, sorprendentemente ricco di contrasti. Prevalgono situazioni submediterranee con diffusione di boschi termofili caratterizzati da Roverella e Orniello, che divengono Ostrieti nei settori più freschi, talora caratterizzati dalla presenza dell'acero d'Ungheria (*Acer obtusatum*). Nella forra gessosa di Onferno la copertura arborea è arricchita da presenze schiettamente mesofile quali Tiglio, Olmo montano e il raro Borsolo (*Staphylea pinnata*), con ricchissimo sottobosco di nemorali dell'alto Appennino, introvabili a queste quote, tra le quali *Mercurialis perennis*, *Arisarum proboscidaeum*, *Galanthus nivalis*, *Cardamine bulbifera* e *Phyllitis scolopendrium*, nonché termofile supramediterranee legate alla presenza di persistente umidità quali *Ornithogalum pyrenaicum* e *Polypodium cambricum*. Molto variati sono anche gli arbusteti, di impronta mediterranea, con ginepri (è presente anche *Juniperus oxycedrus* var. *rufescens*), *Pyracantha coccinea*, *Osyris alba* e, sulle argille, *Ononis masquillierii*. Numeroso è il corteggio floristico di orchidee, nelle praterie e margini, ma anche nei boschi con *Epipactis helleborine* ssp. *muelleri*, *E. microphylla* e *Neottia nidus-avis*.

2.3.3 Fauna

Di assoluto rilievo è la presenza di colonie riproduttive in siti di riposo e svernamento per Chiroterri legati ad habitat di grotta. La locale comunità di pipistrelli comprende sette specie, delle quali sei di interesse comunitario (Ferro di cavallo minore, maggiore, euriale; *Vespertilio* maggiore e di Monticelli, Miniottero) più *Hypsugo savii*. Tra i mammiferi, occorre segnalare almeno l'Istrice. Per quanto riguarda l'avifauna, si rileva la nidificazione di Albanella minore, Averla piccola e Ortolano, specie legate all'ambiente calanchivo. In periodo invernale è presente anche Albanella reale. Sono inoltre segnalate sedici specie di uccelli migratori, tra cui spiccano la Quaglia ed i Silvidi legati agli ambienti arbustivi termofili e mediterranei. Grazie alla



presenza di un differenziato mosaico ambientale sono presenti anche specie antropofile o legate agli ambienti coltivati e di ecotono. Tra i vertebrati minori di interesse comunitario sono segnalati il Tritone crestato (*Triturus carnifex*) e l'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*); sono presenti inoltre il Colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*), la Luscengola (*Chalcides chalcides*), entità olomediterranea a distribuzione frammentata e la Raganella (*Hyla intermedia*). Tra gli invertebrati di interesse comunitario, oltre al Gambero di fiume, sono presenti *Vertigo angustior*, piccolo gasteropode minacciato a livello europeo, ed il Lepidottero *Callimorpha quadripunctaria*.

La riserva orientata è stata interessata da un progetto di ampliamento motivato dai seguenti fattori:

- le aree calanchive, poste a nord di Cà Arcella, ospitano l'ultima popolazione vitale della Provincia di Rimini di ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*), specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;
- gli xerobrometi, di recente colonizzazione, situati nella parte meridionale della Riserva, al confine con la regione Marche, sono ricchi di specie floristiche rare e protette dalla L.R. n. 2/77 come: *Anacamptis pyramidalis*, *Cistus incanus*, *Dianthus balbisii*, *Orchis tridentata*, *O. fragrans*, *O. morio*, *Ophrys bertolonii*;
- la porzione meridionale di territorio, situata tra Monte Croce e Cà Bernardo, presenta una copertura vegetale ascrivibile all'ordine Festuco-Brometalia con numerose specie di orchidee e aree di ecotono tra prati e boscaglie ad elevata diversità floristica;
- le aree limitrofe alle forre della parte settentrionale, così come i sistemi di boschi e cespuglieti del margine meridionale, si sono rivelati luoghi privilegiati di foraggiamento per le diverse specie di Chiroterteri che abitano la grotta e per la locale popolazione di Capriolo (*Capreolus capreolus*), così come aree di pascolo per Tasso (*Meles meles*) e Istrice (*Hystrix cristata*) che ha nell'area una delle popolazioni più consistenti della Provincia di Rimini.

2.3.4 Elementi rilevanti per la Valutazione di incidenza

Il QC del PGQA individua per l'alta area collinare condizioni di qualità dell'aria probabilmente fuori dai limiti per la protezione della vegetazione per NO_x e O_3 .



Le Azioni di Piano vanno tutte in direzione del miglioramento dei parametri attuali, anche se non ci si attende soluzioni di rientro in norma per l'Ozono a causa delle condizioni di fondo regionale.

Le Azioni e le previsioni del Piano non hanno, neppure indirettamente, effetti negativi sulla area SIC in esame.

2.4 SIC DI TORRIANA MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA

2.4.1 Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito comprende settori pedecollinari e collinari dell'entroterra riminese per un'estensione di circa 14 km lungo il Marecchia dal ponte sulla provinciale 49 tra S.Arcangelo e S.Martino fino al confine regionale all'altezza di Pietracuta. Oltre al largo letto anastomizzato del Marecchia, che delimita il sito ad Est, sono comprese le colline e le rupi di Torriana e Montebello fino all'Uso e al suo affluente Rio Morsano. I rilievi giacciono su un'estrema propaggine della colata del Marecchia, un complesso di argille scagliose sulle quali galleggiano le rupi calcarenitiche di Torriana (la Scorticata) e Montebello ed altre emergenze minori, compatte, a prevalenza di "calcare di S.Marino". Notevole è l'affioramento traslato di gesso selenitico messiniano che precede Montebello.

Rupi con pareti scoscese e accumuli detritici al piede, versanti calanchivi e morfologie arrotondate su argille caratterizzano il movimentato paesaggio dei primi castelli malatestiani alle spalle del grande Marecchia biancheggiante di ghiaie. In particolare il medio-basso corso di questo fiume presenta vegetazione alveale igro-nitrofila, boscaglia a *Salix purpurea*; lembi di boschi umidi o mesofili misti, ridotte superfici ricoperte da vegetazione palustre dominata da Cannuccia (*Phragmites australis*) in laghetti di acqua dolce poco profondi, derivati per riempimento di vecchie cave di ghiaia.

La vicinanza del mare e la frequenza di substrati rocciosi determinano profonde influenze mediterranee che permeano una notevole varietà di habitat fluviali, rupestri, erbacei ed arbustivi termofili.



Le foreste, prevalentemente xerofile (querceti caducifogli e componenti mediterranee sempreverdi), sono relegate in secondo piano (solo l'11% della superficie del sito) e includono anche pinete di impianto artificiale. Il grado di antropizzazione è elevato anche se l'asperità dei luoghi ne facilita almeno in parte la conservazione. Ben sedici habitat di interesse comunitario, dei quali sei prioritari, coprono complessivamente circa il 60% della superficie del sito.

2.4.2 Vegetazione

La carta regionale della vegetazione riporta numerosi tipi con grado di artificializzazione debole o medio-debole:

- boschi mesofili a querce e latifoglie miste (Laburno-Ostryon) tra le quali *Acer obtusatum* e *Carpinus orientalis*;
- querceti caducifogli con sclerofille mediterranee (*Cytiso-Quercion pubescentis*, *Lauro-Quercion pubescentis*) tra le quali Leccio, Fillirea, Terebinto, Ligustro, *Pyracantha coccinea* e *Osyris alba*;
- boschi su suoli umidi (*Populetalia albae*);
- arbusteti e boscaglie alveali a salici (*Salicetalia purpureae*);
- prati a *Bromus erectus* e *Brachypodium pinnatum* colonizzati da arbusti sparsi o raggruppati in piccole colonie dalla fisionomia variabile; vegetazione arbustiva a ginepri oppure di specie miste con folti aggruppamenti di "Cannuccia del Reno" (*Arundo plinii*);
- aggruppamenti erbacei radi con *Phleum ambiguum* dei pendii collinari su rupi e vegetazione subalofila dei calanchi argillosi (*Parapholido-Podospermion cani*) che ospita tra le altre la rarissima *Plantago maritima* e l'endemica *Artemisia cretacea*.

Vegetazione igro-nitrofila dei *Bidentalia tripartiti* e canneti dei *Phragmitetalia* caratterizzano il contesto ripariale, che comprende anche lembi di xerobrometo delle ghiaie soprelevate con *Ononis natrix* e *Bothriochloa ischaemon*.

La flora annovera specie rare e importanti quali *Ononis masquillierii* e *Helianthemum jonium*, oltre a numerose orchidee quali *Himantoglossum adriaticum*, *Orchis coriophora* e *Ophrys speculum*, quest'ultima nell'unica stazione conosciuta per l'Emilia-Romagna.

2.4.3 Fauna

L'avifauna annovera oltre venti specie di interesse comunitario, delle quali undici regolarmente nidificanti, alle quali si aggiungono 26 specie migratrici.

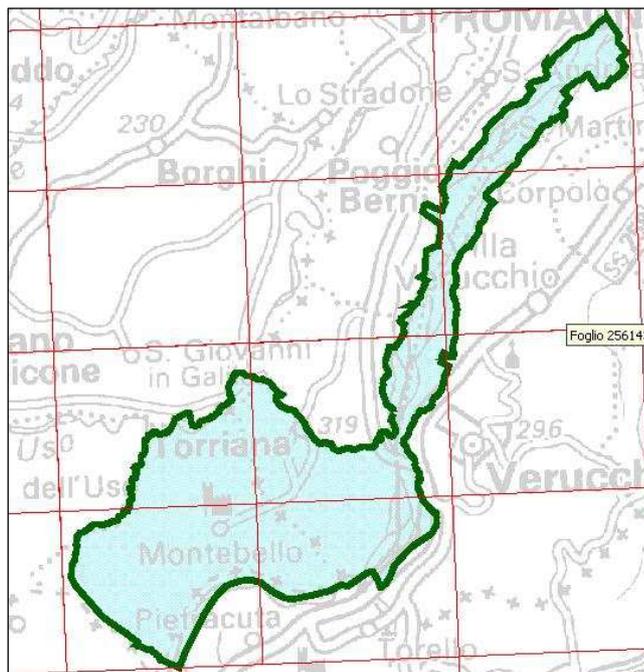


Le aree prative sono un importante sito di nidificazione di Albanella minore (*Circus pygargus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Calandro (*Anthus campestris*) e Calandrella (*Calandrella brachydactyla*). Di particolare rilievo la nidificazione del Nibbio *Milvus migrans* (estremamente localizzato in Regione), del Pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e della Bigia padovana (*Sylvia nisoria*). La varietà degli ambienti favorisce, tra le specie migratrici, gli Irundinidi, gli Alaudidi (Quaglia), i Silvidi, il Passero solitario e l'Upupa. I mammiferi, oltre al chiroterro Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*) di interesse comunitario, contano il Quercino (*Eliomys quercinus*), la Puzzola (*Mustela putorius*) e l'Istrice (*Hystrix cristata*).

Dei vertebrati minori occorre segnalare il Tritone crestato (*Triturus cristatus*), l'Ululone ventregiallo, la Raganella italiana, il Saettone e la Luscengola (*Chalcides chalcides*). L'importante popolazione ittica nel fiume Marecchia comprende, tra le altre, quattro specie di interesse comunitario: Cobite comune (*Cobitis taenia*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Barbo (*Barbus plebejus*) e Barbo canino (*Barbus meridionalis*).

Per gli Invertebrati, oltre al Gambero di fiume, sono specie di interesse comunitario il Gasteropode terrestre *Vertigo angustior*, due specie di Lepidotteri (*Callimorpha quadripunctaria*, *Lycaena dispar*) e tre di Coleotteri (*Percus passerini*, *Lucanus cervus* e *Ceramix cerdo*).

La figura a fianco mostra l'estensione del SIC e la sua forte compenetrazione anche con ambiti a forte antropizzazione.



2.4.4. Elementi per la Valutazione di incidenza

L'area SIC si estende fino ad interessare l'agglomerato nei pressi della parte più bassa del corso del Marecchia, all'interno del SIC sono situate alcune frazioni del comune di Torriana che però



in relazione alla loro dimensione non presentano problematiche rispetto all'inquinamento atmosferico.

Il QC del PGQA individua per l'area collinare condizioni di qualità dell'aria fuori dai limiti per la protezione della vegetazione per NO_x e O_3 .

Le Azioni di Piano che prevedono il controllo delle caldaie domestiche, l'adozione di tecniche costruttive a risparmio energetico e la riduzione delle emissioni delle esigue unità produttive presenti nell'area pedecollinare ridurranno ulteriormente il peso delle emissioni locali sugli habitat tutelati.

Le azioni individuate vanno tutte in direzione del miglioramento dei parametri attuali, anche se non ci si attende soluzioni di rientro in norma per l'Ozono a causa delle condizioni di fondo regionale.

Le Azioni e le previsioni del Piano non hanno, neppure indirettamente, effetti negativi sulla area SIC in esame.

2.5 ULTERIORI CONSIDERAZIONI UTILI ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il PGQA, come riferito in premessa, si pone l'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria dell'area riminese, in modo da rientrare nei limiti fissati per il 2010.

Appare importante sottolineare che la strategia del PGQA della Provincia di Rimini, punta ad aggredire il problema con un numero elevato di azioni che avranno i loro effetti non solo nel territorio provinciale, ma potranno avere effetti anche sulle aree limitrofe. E' in questa ottica di azioni di spettro territoriale vasto che ci si attende anche una diminuzione dei valori di fondi regionali; elemento che concorre da un lato a raggiungere gli obiettivi riminesi, e dall'altro risulta strategico per abbassare il livello di inquinamento leggero delle aree dove "il fondo" rappresenta quasi il solo elemento di disturbo.

Le interferenze del Piano con il sistema ambientale e le aree SIC in particolare:

- non risultano essere significative con le componenti abiotiche;
- risultano essere moderatamente positive nei confronti delle componenti biotiche;
- non risultano essere significative con le connessioni ecologiche.

